
Diller Scofidio + Renfro

(MIS) Museu da Imagem e do Som a Rio de Janeiro

Michele Costanzo

Tra i numerosi cambiamenti che il museo d'arte contemporanea ha registrato nel corso degli ultimi quarant'anni, nella sua ansiosa ricerca di una sempre più accattivante configurazione spaziale, nonché di un diverso modo di proporre al pubblico il materiale artistico anch'esso in continua tensione innovativa - in parte conseguenza di una ricerca artistica particolarmente creativa e comunicativa che ha puntato a rompere sistematicamente ogni precedente dogma artistico- una delle più recenti tendenze (più un atteggiamento mentale che una scelta teorica), che testimonia la convulsa dinamica trasformativa, è quella dell'inclusivismo. Esso nasce da un complesso impulso di tipo socio-culturale, ma anche da un'esigenza di tipo economico ed è interessato ad accogliere all'interno dell'organismo espositivo presenze per così dire "improprie", anche se appartenenti alla realtà del suo mondo esterno, con cui gli utenti del museo sono abitualmente indotti a dialogare. Si tratta di attività commerciali, residenziali, del tempo libero o anche culturali, comunque non attinenti al settore specifico dell'arte figurativa.

In sostanza, si deve prendere atto che alcuni musei già esistenti ed altri di nuova costruzione, hanno deciso di includere nel loro programma (o hanno previsto di farlo) l'ipotesi d'istituire delle strette interrelazioni, all'interno del proprio spazio, con altre attività che, pur essendo parte integrante della quotidianità della vita, una volta messe in diretta comunicazione con il contesto museale, assumono in sé un significato diverso e fanno assumere alla stessa struttura espositiva una valenza nuova o, in ogni modo, differente da quella che gli è propria. Questo, certamente porterà ad operare delle riflessioni, tese ad individuarne il senso di tali scelte e la loro prospettiva per l'immediato futuro.

Lo scorso mese su «hortus» è stato presentato un progetto elaborato nel 2009 dello Studio Pei-Zhu, lo Xixi Wetland Art Museum ad Hangzhou (di cui si prevede la realizzazione nel 2011), che cerca di mettere in stretta correlazione arte, tempo libero, commercio, affari all'interno di un contesto naturale, rimasto fino ad ora incontaminato, al di fuori del tessuto urbano di Hangzhou, importante città industriale della Cina orientale, prospiciente il West Lake.

La linea che propone lo Xixi Wetland Art Museum, in analogia con il Museu da Imagem e do Som progettato da Diller Scofidio + Renfro a Rio de Janeiro (2009-) (1) e che qui viene presentato (la cui realizzazione è prevista nel 2012), è quella di rendere le funzioni aggiuntive - tradizionalmente estranee al museo e alla sua finalità primaria di esposizione di opere artistiche - parte integrante della nuova realtà espositiva.

Nel caso del MIS, poiché dovrà sorgere lungo l'Avenida Atlantica che costeggia la celebre spiaggia di Copacabana, gli architetti sono partiti, nel loro percorso ideativo, dal lungomare disegnato da Roberto Burle Marx.

La concezione dell'impianto in sé ardita e avvincente, dunque, si basa su un ideale prolungamento in senso verticale del viale. "L'edificio eredita il DNA di Burle Marx", afferma Liz Diller, "ma ri-orienta radicalmente la sua superficie pubblica verso l'alto, attraverso la densa facciata del nuovo museo. Da tale scelta iniziale, viene fuori un sistema di circolazione di tipo verticale che collega in sequenza il livello stradale con le varie funzioni d'intrattenimento dell'edificio, dall'auditorium a piano terreno al cinema all'aperto sul tetto".

Il MIS nasce come centro di documentazione della cultura brasiliana. Al suo interno riunisce una molteplicità di materiali di vario genere che sono opere, testimonianze, ricordi. In effetti si tratta della sommatoria di diverse collezioni che ora trovano luogo in un unico organismo

opportunamente attrezzato (2). Essi vanno da dipinti, fotografie, manifesti, a film, video, giornali, libri d'epoca.

La singolarità della sua organizzazione spaziale è l'idea del percorso che attraversa gli spazi interni ed esterni del volume; in esso, troveranno luogo le gallerie per esposizioni permanenti e temporanee, gli ambienti per la ricerca, i servizi educativi, un auditorium all'aperto e un ristorante panoramico. L'edificio è stato, altresì, concepito come una struttura che consente di osservare la città con un occhio diverso. La percorrenza collega in sequenza il piano della strada con le diverse funzioni dell'edificio per concludersi con il cinema all'aperto sul tetto che ha una duplice funzione spettacolare e socializzante.

Analogamente al precedente museo, anche il MIS si propone come un brano di città, un luogo di vita tumultuoso dove la singolarità dell'organismo architettonico, i nuovi mass media e la più alta tecnologia interattiva convergono verso un obiettivo unitario che è quello di stupire e coinvolgere i visitatori.

architetture/progetti/dsr_rio

Note

(1) Al concorso, vinto da Diller Scofidio + Renfro, hanno partecipato: Bernardes & Jacobsen, Isaj Weinfeld, Brasil Arquitectura e Tacoa Arquitectos, Daniel Libeskind e Shigeru Ban.

(2) Si tratta di 22 collezioni precedentemente ospitate in due diversi edifici.

Le immagini sono state gentilmente concesse dalla studio Diller Scofidio + Renfro.

Autore	Data public azione	Volume public azione
COSTA	2009-12	n. 27
NZO Michele	-18	Dicembr e 2009